

## IL PERSONAGGIO

*“Questi fantasmi!”,  
Eduardo De Filippo  
al museo delle cere  
Meglio sbrinarlo*

**I**l teatro non è il museo delle cere, e la fedeltà (a che poi? Al regista? Al testo, al contesto?... ) raramente paga. Prendiamo, ad esempio, *Questi fantasmi!* di Eduardo De Filippo – morto –, prodotto dalla compagnia di suo figlio Luca – morto –, che ha appena chiuso la tournée al Piccolo Teatro di Milano.

L'allestimento è talmente filologico, per non dire museale, che sembra di vedere una videocassetta dell'originale, pur col privilegio di sentir nelle narici la polvere del mobilio. È lo stesso regista, Marco Tullio Giordana, ad ammettere di voler "continuare il lavoro di Luca sul repertorio di Eduardo, un lavoro di precisione filologica e continuo aggiornamento... Intendo rimanere fedele al suo esempio. D'altronde il manoscritto dà indicazioni dettagliatissime".

Lo spettacolo è godibile e gli interpreti rigorosi (superlativo il protagonista Gianfelice Imparato), ma De Filippo senior ne esce come una mummia rigida e dispotica, simile ai fantasmi



del titolo che condizionano drammaticamente le sorti dei vivi. Questo vale ancor di più oggi, a quasi un mese dalla scomparsa di Luigi, ultimo erede della dinastia.

**“I FANTASMI** non esistono. Li abbiamo creati noi. I fantasmi siamo noi”, ma siamo sicuri che ai De Filippo sarebbe piaciuto passare per spettri?

Marisa Laurito ha ricordato sul *Fatto* che per Eduardo "lo spettacolo

doveva sempre andare avanti”: come un’opera viva tutte le sere, non come una salma resuscitata dal dopoguerra o una bistecca sbrinata il giorno prima.

Forse è tempo che i morti seppelliscano i loro morti. I vivi, intanto, potrebbero adoperarsi per togliere le opere dalla campana di vetro e formalina, a costo di passare per eretici, vedi Antonio Latella e Mario Martone, che recentemente si sono cimentati in due messinscena euardiane, intelligentemente iconoclaste. Magari erano operazioni discutibili, ma chi l'ha detto che ai fantasmi non piaccia discutere.

CAM. TA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 043510